



La banalità del male

L'espressione, come è noto, fu il titolo di una famosa pubblicazione della Arendt che si riferiva di Eichmann e ci si aspettava che l'organizzatore della strage di milioni di individui fosse persona di eccezionale malvagità e, quindi, comunque una persona eccezionale. Ci si trovò invece di fronte a un comune funzionario statale tedesco, preciso, puntiglioso, efficiente, un buon padre di famiglia pure, una persona banale, io direi "comune". Pare che quasi non si rendesse conto di aver pianificato il più grande massacro della storia. Si difendeva dicendo di aver svolto il proprio compito eseguendo gli ordini, pareva quasi stupito di essere processato.

Probabilmente in qualche modo era vero: aveva solo svolto il compito assegnato. Questo mi porta a pensare quando anche noi tutti tante volte facciamo quello che dobbiamo fare senza curarci degli altri.

Lavoriamo, guadagniamo, spendiamo per noi e per la nostra famiglia mentre milioni di nostri simili muoiono di fame, di stenti, di guerre e guerriglie folli e in 70 milioni, cacciati dalle loro case, cercano un rifugio.

Al limite facciamo qualche offerta se ce la chiedono con insistenza.

Ma non occorre nemmeno andar tanto lontano: è spettacolo di ogni giorno vedere giovani e vecchi rovistare nella spazzatura, dormire sui cartoni e noi non facciamo nulla.

Ecco questo io direi è il male banale, quello che poi non viola nessuna norma comune.

Poi c'è il male, direi eroico, il grande male che sfida tutte le regole etiche e sociali, di chi è pronto poi alla fine a essere travolto e ucciso, che sceglie a volte di vivere una breve stagione ma intensa.

La figura emblematica mi pare il don Giovanni, quello di Tirso de Molina, che non teme nemmeno il Convitato di Pietra, pur sapendo che lo trascinerà poi all'eterna dannazione. Ci sono i criminali all'arancia meccanica del famoso film in cui si rapina, si violenta, si uccide per il gusto stesso di farlo.

Aggiungerei ancora che essere banale non significa essere stupido o incapace: ma solo restare nelle regole comuni.

Giovanni De Sio Cesari

"If you want peace, work for justice"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in FRANCESCO IN THAILANDIA E GIAPPONE